



ABRUZZO ECONOMIA

3° BIMESTRE 2024

LAVORO
I 25 anni dalla
fondazione
di Etjca

OK ENERGIE
Eccellenza
Made in
Abruzzo

SALUTE
Pescara
Heart
Innovation



LA BANCA DALLE RADICI PROFONDE

Intervista con Mauro Masi, presidente della Banca del Fucino. Poco più di un secolo di storia e visioni del futuro

COPIA OMAGGIO

Mauro Masi
Foto di Gianluca Mosti



LA BANCA DALLE RADICI PROFONDE

Una banca di prossimità, attenta al contatto diretto con famiglie e imprese. Intervista con Mauro Masi, presidente della Banca del Fucino che, in poco più di un secolo di storia, ha dimostrato la propria capacità di adattarsi a scenari in costante cambiamento. Evoluzione della banca dunque e uno sguardo alle possibilità di sviluppo della nostra regione

Presidente Masi, come sta andando la Banca del Fucino e quali sono i suoi obiettivi a breve-medio termine?

«Siamo molto soddisfatti dell'andamento della Banca e del Gruppo. Il 2023 si è chiuso con un utile di oltre 20 milioni. Tutti i principali indicatori sono in forte crescita, a partire dal prodotto bancario (+22 per cento) e dal margine d'intermediazione (+53 per cento). L'andamento dei primi mesi del 2024 ci consente di confidare in risultati ancora migliori per l'anno in corso. **Nel 2023 abbiamo anche accresciuto la nostra capitalizzazione di oltre 50 milioni**, nel contesto di un aumento di capitale autorizzato da Banca d'Italia. Abbiamo

continuato e continueremo ad accrescere la nostra dotazione di capitale nel corso del 2024. Si tratta di capitali che ci serviranno per sostenere l'espansione ulteriore dell'attività e anche per sfruttare occasioni di crescita per linee esterne».

Il sistema bancario è periodicamente sotto i riflettori. Qualche anno fa lo si rimproverava per la restrizione del credito, oggi lo si accusa di fare troppi profitti. Come vede la situazione dal Suo osservatorio?

«Il sistema bancario italiano ha vissuto anni di tassi negativi in termini reali: in quegli anni fare credito non era redditizio e il credito alle

A cura della redazione

Foto di Gianluca Mosti

TEMPI DI LETTURA
3'50"

■ In apertura, il presidente della Banca del Fucino, **Mauro Masi**. In basso, l'amministratore delegato, **Francesco Maiolini**. Foto di Archivio Banca del Fucino. Nella pagina accanto, l'ingresso alla Direzione generale della Banca del Fucino

imprese diminuiva. Dal 2020 l'attività creditizia ha ripreso a crescere, da un paio d'anni i tassi sono tornati in terreno positivo, e le banche hanno ricominciato a fare utili con l'attività creditizia. Questo è molto importante, per il semplice motivo che **le nostre imprese - salvo pochissime aziende quotate - si finanziano attraverso l'attività creditizia e**

non sul mercato dei capitali. La funzione delle banche tradizionali, e in particolare di quelle radicate sul territorio, è insostituibile. Semmai il problema è che le banche e le filiali bancarie sono diventate troppo poche. Da una situazione di overbanking dei primi anni Duemila siamo passati a una debancarizzazione di fatto in molti territori, tra cui **l'Abruzzo, dove**

il 12% dei Comuni non ha sportelli bancari. Siamo passati, solo negli ultimi 8 anni, da 12 banche a 7 (-42%) e da 628 sportelli a 407 (-355). Mi sembrano cifre che parlano da sole».

E la Banca del Fucino come interpreta la sua presenza in Abruzzo?

«Noi abbiamo fatto una scelta in controtendenza: quella di confermare e consolidare la nostra presenza sul territorio. In termini di risorse professionali e in termini di rilancio dell'attività creditizia. **Dal 2020 al settembre di quest'anno il credito della Banca del Fucino alle imprese abruzzesi è cresciuto di oltre il 150%**, a fronte di una media di sistema che ha visto un calo del 2,7%. Ma voglio dire una cosa: l'apporto che una banca può dare al territorio non si esaurisce nell'attività creditizia. Non meno importante è la capacità di consigliare le imprese in scelte cruciali per il loro futuro. E anche conoscere il territorio, capire in quale direzione vanno le dinamiche economiche e porre questi elementi di conoscenza a disposizione di chi può decidere come meglio indirizzarle. In quest'ottica, alla fine dello scorso anno, abbiamo impegnato l'Ufficio Studi della nostra Banca su una ricerca sull'economia abruzzese che abbiamo presentato presso la sede del Consiglio Regionale abruzzese. Essere banca del territorio è anche questo».

“ ABBIAMO FATTO UNA SCELTA IN CONTROTENDENZA: QUELLA DI CONFERMARE E CONSOLIDARE LA NOSTRA PRESENZA SUL TERRITORIO ”





BANCA DEL FUCINO, STORIA E FUTURO

Nata il 4 luglio 1923 per finanziare lo sfruttamento agricolo della piana del Fucino a seguito del prosciugamento del lago omonimo, la Banca del Fucino ha sin dalla sua fondazione profonde radici in Abruzzo. **In poco più di un secolo di storia, la Banca del Fucino ha dimostrato la propria capacità di adattarsi a scenari in costante cambiamento**, ma senza mai venir meno alla propria identità ed alla propria vocazione originaria di **banca di prossimità, attenta al contatto diretto con famiglie e imprese**.

In Abruzzo la Banca del Fucino è presente con le sue filiali ad **Avezzano, Balsorano, Carsoli, Celano, L'Aquila, Luco dei Marsi, Pescara e Sulmona**. La cura della rete fisica - che non ha seguito il trend di ridimensionamento che negli ultimi anni ha caratterizzato il settore - non ha impedito alla Banca del Fucino di dedicarsi in parallelo allo sviluppo dei canali digitali, visti non come alternativa al presidio del territorio ma come un mezzo finalizzato a rafforzare e rinsaldare i rapporti diretti con la clientela.

Negli ultimi anni la Banca del Fucino ha diversificato le proprie attività, e oggi controlla **Fucino Finance**, intermediario finanziario specializzato nei crediti al lavoro, **Fucino Green**, società non finanziaria leader in Italia negli investimenti nel settore delle energie rinnovabili, e **Igea Digital Bank**, che è stata tra le prime banche italiane specializzate in lending alle piccole e medie imprese attraverso una piattaforma digitale e alla quale è ora assegnata la nuova missione di banca del Gruppo focalizzata sulla sostenibilità e sulla transizione energetica.

Presidente della Banca del Fucino è **Mauro Masi** e amministratore delegato **Francesco Maiolini**, entrambi provenienti dalla "scuola" di Banca d'Italia.

Dalle conclusioni della ricerca della Banca del Fucino “Abruzzo: le vie dello sviluppo”, presentata a L’Aquila, presso la sede del Consiglio Regionale, il 20 novembre 2023

Le città

Le nostre considerazioni non possono che partire dalle città, che in tutto il mondo sviluppato (e non solo) rappresentano ormai il fulcro della crescita. È nelle città infatti che si concentra la popolazione più istruita e per questo sono le città il luogo dove è massimizzato il circuito della conoscenza e dell’innovazione, ancor più sotto la spinta della rivoluzione digitale e dell’avanzare dei modelli di *smart cities*. Sono inoltre le città a rappresentare il bacino dove più ampio è l’assorbimento dei beni manufatti e più intenso il consumo di servizi. I **Sistemi urbani abruzzesi** non riescono però a svolgere appieno questo ruolo, tanto che l’analisi ne evidenzia un contributo alla crescita territoriale sensibilmente più basso rispetto alla media nazionale. Rileva qui la ridotta dimensione delle città abruzzesi (la più grande, Pescara, conta meno di 120mila abitanti; il capoluogo L’Aquila non raggiunge i 70mila residenti), un dato difficile da cambiare e su cui potrebbe anzi essere indesiderabile intervenire (un’eccessiva crescita delle dimensioni urbane determina diseconomie da congestione che oltre un certo livello possono divenire superiori alle economie di agglomerazione tipiche delle città). Conviene, piuttosto,

riflettere sull’opportunità di creare un circuito di continuità fra i Sistemi urbani abruzzesi, che può passare ad esempio per iniziative culturali condivise e distribuite su più sedi, per una più definita specializzazione dei percorsi di istruzione universitaria, per la messa in comune di risorse con cui finanziare l’insediamento di *hub* dell’innovazione da mettere poi al servizio delle imprese industriali, per la creazione di circuiti turistici comuni, per incentivi che portino l’offerta di servizi urbani avanzati a scalare su una dimensione riferita all’intero novero delle città dell’Abruzzo, per misure che massimizzino la fluidità degli spostamenti fra i singoli centri urbani. Nel complesso, politiche che si dimostrino capaci di rafforzare le interazioni produttive fra Sistemi urbani, pur senza compromettere i benefici dei bassi livelli di congestione. Una direttrice di intervento che, riconoscendo **il ruolo delle città nella diffusione delle tecnologie digitali**, risulterebbe pienamente funzionale all’obiettivo, fissato nell’ambito della programmazione europea 2021-27, di **collocare l’Abruzzo alla frontiera dell’innovazione**. Si tratterebbe, peraltro, di dare seguito, ampliandone la portata, alle indicazioni fornite dall’Ocse all’indomani del terremoto, volte a indirizzare la ricostruzione

dell’Aquila verso i principi di uno sviluppo *knowledge driven* (OECD, *Policy Making after Disasters: The Case of Post Earthquake Abruzzo*, Paris, 2013).

Il turismo

Una seconda riflessione riguarda il turismo, per il quale l’analisi del Rapporto conferma la presenza di potenzialità inesprese. Non che manchino i flussi turistici, tutt’altro, ma non si rileva lo stesso impatto sulla crescita registrato in altre regioni. **Un fatto che potrebbe costituire per l’Abruzzo una grande opportunità**. Il formidabile boom turistico seguito alla pandemia e di cui ha beneficiato anche la regione, ha infatti evidenziato - come forse mai prima d’ora - quanto siano sensibili città e territori all’*overtourism* e alla massificazione degli arrivi, fino a generare una “gentrificazione turistica” delle città e fenomeni di vero e proprio conflitto con i residenti. **Le potenzialità turistiche abruzzesi potrebbero invece essere colte facendo leva sui principi di un turismo sostenibile**, all’interno di una regione che il patrimonio naturale può rendere rappresentativa del concetto stesso di sostenibilità. Si tratta quindi di organizzare nuovi circuiti a dimensioni controllate, ma con continuità nel tempo, ossia liberati dalla stagionalità,

■ Nella pagina accanto, la sala del Consiglio di Amministrazione

con la diffusione sul territorio di un'offerta specializzata, capace di rivolgersi a una clientela internazionale e prevalentemente concentrata sulla valorizzazione delle specialità locali. Fondamentale è riuscire a dare a questa attrazione turistica una dimensione regionale, non legata quindi all'attrattività della singola località, ma al contrario centrata su una piena fungibilità fra le varie mete turistiche del territorio. Questo significa investire risorse su un obiettivo che potrebbe essere definito come **"Abruzzo terra di turismo sostenibile"** e che implica appunto l'impegno a definire un'offerta omogenea sul territorio, con garanzia di qualità da parte dell'operatore pubblico, selezione delle specialità eno-gastronomiche da inserire nel circuito, identificazione dei caratteri culturali su cui improntare l'offerta (circuiti spirituali, città d'arte, percorsi naturalistici ecc.). Non mancano gli esempi di successo di altre regioni a cui rifarsi, ma occorre appunto aver presente che questi successi sono derivati da un convinto orientamento a fare del turismo un perno dello sviluppo territoriale e da una rigorosa definizione degli standard qualitativi da seguire. Quello proposto si configurerebbe per molti versi come un vero e proprio modello di programmazione, volto a **costruire una vera e propria imprenditorialità turistica**, a cui affidare obiettivi di crescita anche ambiziosi, sia pur all'interno di ben definiti limiti di sostenibilità. D'altronde e non a caso, quello del Turismo sostenibile è uno dei domini della Strategia di Specializzazione Intelligente dell'Abruzzo, che consentirebbe di introdurre nel circuito da noi proposto elevatissimi contenuti di digitalizzazione e di ricerca. Va altresì ricordato come le analisi realizzate dall'Ocse all'indomani del terremoto dell'Aquila raccomandassero una riorganizzazione turistica che sapesse coniugare la fruizione del patrimonio ambientale della

regione con la valorizzazione delle sue importanti tradizioni culturali (OECD, 2013, cit.).

Il credito

Conclusivamente, è opportuno almeno un cenno al tema del credito. Appare evidente come i processi di trasformazione e adeguamento del tessuto economico regionale funzionali al conseguimento di una dinamica di crescita di medio-lungo periodo più robusta richiedano un adeguato supporto in termini creditizi. Le evidenze della nostra ricerca per contro indicano **per l'Abruzzo un'intensità creditizia e un rapporto impieghi/depositi costantemente inferiori alla media nazionale negli ultimi anni**. Inoltre, il peso della branca finanza e assicurazioni sull'economia abruzzese è non soltanto modesto in tutto l'arco di tempo considerato, ma anche in riduzione. Al fine di rispondere alle esigenze dell'economia abruzzese tale tendenza deve essere invertita. A tale riguardo appare essenziale arrestare il processo di debancarizzazione, mantenendo e anzi rafforzando un presidio bancario di natura territoriale, che dovrà saper unire la presenza fisica sul territorio - comunque imprescindibile - con l'utilizzo dell'innovazione tecnologica.

Per saperne di più:

Inquadra e scarica la ricerca integrale

